Museo Ginori, il salvagente di Stato

Franceschini ufficializza l'acquisto. I sindaci di Firenze e Sesto: adesso aiutiamo la fabbrica



a pagina 8 Passanese





Lo Stato compra il museo Ginori

Sesto, l'annuncio del ministro Franceschini. Nardella e Falchi: ora salvare la fabbrica

SESTO «È un impegno mantenuto, abbiamo salvato una collezione eccezionale che è parte fondamentale del patrimonio italiano». Con queste parole il ministro Dario Franceschini, ieri, ha annunciato che il museo Richard Ginori «è entrato a pieno titolo nel sistema nazionale dei musei che si occuperà della sua tutela e della sua valorizzazione. Abbiamo lavorato silenziosamente — spiega Franceschini — per salvaguardare l'operazione». Un'operazione costata allo Stato 700 mila euro, un prezzo inferiore alle valutazioni (tra i 2,5 e i 3 milioni di euro) che avevano fatto l'Agenzia del Demanio e il Tribunale di Firenze. Dunque, la collezione e lo stabile del museo della Manifattura di Doccia -— su cui la Soprintendenza aveva posto il vincolo bloccando, di fatto, la vendita «spezzatino» delle opere — passano dal fallimento Ginori Real Estate al ministero dei Beni culturali, che già da un anno era impegnato in un lavorio sotterraneo per salvare quell'esposizione che contiene ottomila opere che raccontano 300 anni di storia. Entro 120 giorni, fanno sapere da Roma, saranno ceduti allo Stato anche gli alle-



L'interno del museo Ginori a Sesto

stimenti museali della Richard Ginori, beni considerati di eccezionale interesse storico artistico. «L'acquisto — ha concluso Franceschini — è stato possibile grazie a un procedimento regolato dalla norma del 1973, che prevede la possibilità di pagare le imposte dirette tramite cessione di opere». Il nuovo museo entrerà nel Polo museale della Toscana diretto da Stefano Casciu. «La notizia dell'acquisto ci rende felicissimi — esulta il sindaco di Sesto

Lorenzo Falchi — Nel settembre scorso avevo scritto al ministro Franceschini chiedendo che mantenesse l'impegno preso a Firenze a marzo. Ora però il governo ci aiuti a chiudere an-

Il costo Settecento mila euro per acquistare l'immobile e tutta la collezione che la partita dei terreni». Il prossimo passo toccherà ai privati, e in particolare alla Fondazione CR Firenze, che — come anticipato durante il G7 della Cultura a Firenze — sosterrà il radicale restauro dell'immobile, e poi a Confindustria che con l'associazione Amici di Doccia ha messo a punto un progetto per la gestione del museo. «Finalmente si sblocca una situazione di stallo che durava da troppo tempo e la splendida collezione di porcellane avrà il rilancio e la visibilità che merita — commenta il sindaco di Firenze Dario Nardella Adesso è il momento di rilanciare l'azienda e di salvare i posti di lavoro superando l'empasse che ha portato i dipendenti a proteste come scioperi e occupazioni». Già, perché dopo il no di doBank all'offerta di Kering resta da sciogliere il nodo strategico del passaggio di proprietà dei terreni su cui sorge lo stabilimento Ginori, indispensabile per sbloccare gli investimenti programmati dal gruppo francese. Così da evitare che porti altrove brand e produzione.

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



 Il museo della Ginori è chiuso dal 2014 a seguito del fallimento della Richard Ginori

- Il museo è stato messo all'asta più volte, ma sono andate tutte deserte
- Il ministro dei Beni culturali Franceschini (nella foto) ha annunciato mesi fa l'intenzione dello Stato di acquistare il museo